

Valentino Rossi continua a stupire. Dopo il capodanno pirotecnico trascorso sulle Alpi lombarde, culminato nel famoso brindisi finito sui giornali per le decine di calici andati in frantumi («ma con consenso dell'albergatore» garantisce papà Graziano) il giovane (19 anni il 16 febbraio) campione del mondo della classe 125 balza ancora agli onori della cronaca. Anzitutto per il suo originalissimo modo di preparare il debutto nella 250. La scorsa settimana è volato in California per una serie di allenamenti piuttosto singolari: tutti i giorni si sottopone alla tortura di decine e decine di chilometri di

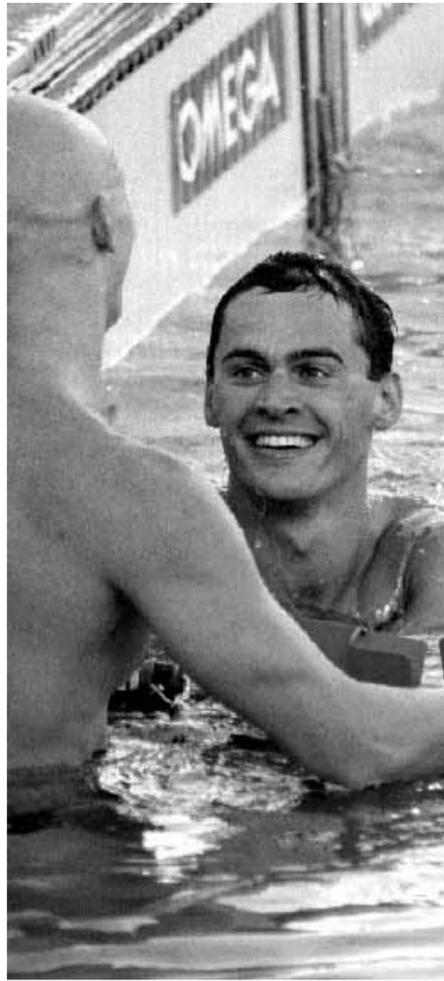
Motomondiale, grandi novità per Rossi Valentino, il cross, la 250 e, forse, un futuro da attore

corsa sfrenata nel deserto attorno a Los Angeles in sella a un'Aprilia appositamente attrezzata per il cross. «È un metodo singolare - spiega il campione pesarese - ma non assurda. Sono alto e piuttosto magro e per poter correre e magari vincere anche nella 250 devo potenziare la muscolatura. Per far ciò servono allenamenti specifici. I

miei amici americani del cross, che ho conosciuto poco tempo fa a Genova, Mc Grath in testa, m'hanno consigliato le corse nel deserto: i muscoli delle braccia e delle gambe vengono sollecitati in continuazione. E si rafforzano. E m'hanno invitato in California». «La mia paura - sbuffa il padre Graziano - è che Valentino si lasci

trascinare dagli altri, che sono abituati alla sabbia, in qualche corsa sfrenata sulle dune. Per fortuna che da lunedì iniziano le prove a Jerez, quindi dovrà far le valigie per tornare in Europa». La seconda notizia arriva dal mondo del cinema. Le imprese sportive di Valentino, ma soprattutto i suoi show clowneschi sui circuiti di tutto il mondo uniti ad alcune simpatiche comparsate in tv hanno stimolato alcuni registi cinematografici. Tanto che nel giro di due settimane a Tavullia, a casa Rossi, sono arrivate ben tre proposte per girare altrettanti film. «Non mi sono addentrato nel contenuto

dei vari progetti - spiega Graziano Rossi - ma credo siano film rivolti alle ultime generazioni. Sarà Valentino a decidere. Se ascolterà il mio consiglio dirà no a tutte le offerte. Ha già una valanga di impegni e tante prove con la moto, disseminate in tutti i mesi. Credo sia difficile per lui poter stare anche per pochi giorni davanti a una macchina da presa». Una curiosità per concludere: l'Aprilia aprirà uno stabilimento a San Marino cioè a poco più di 20 chilometri da Tavullia. La casa veneta investirà oltre 100 miliardi per una linea di montaggio di scooter. [Walter Guagnelli]



Alexander Popov al termine della gara

S. Holland/Ap

Pallanuoto Ratko Rudic e il Settebello nel limbo

Per un ct fatto in casa che porta il Settebello in zona medaglia, c'è anche un ct importato che fa galleggiare il Settebello in un limbo senza premi ma con molte e feroci polemiche. È l'Italia che si commuove per i «capi» che parlano all'infinito, danno lezioni di carattere, spiegano il «come si campeggia» e «estasiati platee di gente di sport». Ratko Rudic è uno di questi, ha vinto tutto è vero, ma è riuscito lui stesso a incartarsi nell'intraccio che ha costruito. Si è isolato insieme alla sua corte. Ha chiuso con molti dei «suoi» campioni, quelli che venivano da un passato che qualcuno ha persino rinnegato, quello della breve stagione del compianto Fritz Dennerlein. Ha «rivoluzionato» il Settebello ad ogni piè sospinto, certo che fosse lui, e non i giocatori, a determinare la prestazione. Questa volta non è andata così. Anzi non va più così da un paio d'anni e lui, col contratto della federazione più ricca del mondo stretto sino al 2000, dice di aver pazienza, che sta preparando l'Olimpiade di fine secolo e quando si perde «colpa dell'arbitro». Intanto anche la squadra sembra non poterne più del «sergente di ferro» né delle piccole scuse abbinate a «grandi progetti». Sto lavorando per voi, dice. Lasciatemi fare, aggiunge smettendo contatti con la nuova terra promessa della pallanuoto, l'Australia. E sui mondiali, la brutta figura di Perth, la «butta in caciara» mentre «un romano de Roma» porta le ragazze là dove il Settebello manca. Ma non erano gli italiani maestri di polverone? [G.C.]

MONDIALI NUOTO. Positivi altri atleti, sospesi. Pallanuoto, Italia eliminata

I cinesi affondano nel doping: 4 casi

DALL'INVIATO

PERTH (Australia). Lo shock era in qualche modo nell'aria, anzi nell'acqua, anticipato da una campagna stampa senza tregua e senza frontiere. Ieri è esploso con nomi, farmaci, colpevoli condannati ma con un solo mandante, la Cina. Questo almeno crede l'Australia dei mondiali di nuoto, il paese sceso in campo per primo e con più tenacia per cogliere con le mani nel sacco e punire lo «strapotere cinese del nuoto».

E ieri, dopo il blitz del thermos senza caffè ma con 13 fiale di ormoni per far crescere le già ipermuscolate «ragazze dei record», sono arrivati i risultati dei test fatti a tutta la squadra di 23 atleti. Quattro «positivi», è il responso dei laboratori, quattro ree di aver assunto una sostanza diuretica, il Triamterene. Non che soffrissero di reni le poverette che peraltro sono tutte e quattro ai primi posti del mondo delle rispettive specialità. Semplicemente il farmaco serve a mascherare il doping, a diluirlo, a farne perdere le tracce, agevolare l'espulsione. Per questo è vietato, figura tra le sostanze bandite dallo sport olimpico. Per le quattro è scattata immediata la sospensione e la denuncia prima ancora delle previste «secondhe analisi» cosa che verrà fatta al più presto e che darà il via al processo vero e proprio.

Ma per tutti Luna Wang (18 anni, 40 al mondo nelle classifiche di tutti i tempi nei 200 sl), Cai Huijie (18 anni, 50 al mondo nel '97 sui 100 farfalla), Wei Wang (17 anni, 40 nei 100 rana) e Yi Zhang (18 anni, 30 nei 200 rana) sono già colpevoli, e come loro la non dimenticata Yuan Yuan, «corriere» dell'Hgh, l'ormone della crescita, che non è sfuggita ai solerti funzionari di frontiera australiani e che ha dato il via all'operazione anti-Cina reclamata a gran voce dagli allenatori e dalla stampa australiana. Per Yuan Yuan è scattata la squalifica, 4 anni di stop, praticamente una condanna capitale per lo sport in corsia. Il suo allenatore, Zhewen Zhou, invece è stato bandi-

to per 15 anni, ma avrà la possibilità di proporre appello una volta scontati 10 anni di pena.

Detta così è una mazzata. Una lezione pesantissima che colpisce, più che il doping vero e proprio, quello orchestrato a livello federale e che «si prende cura» delle atlete sin dai primi vagiti agonistici, condannandole ai risultati e al continuo «sviluppo» muscolare tanto che in qualche paese già si parla di trasformare l'induzione al doping nel reato di «lesioni personali». La faccenda, con qualche fine e anatemi alle cinesi, ha tenuto banco e lo terrà ancora anche perché ieri, la «rossa» staffetta campione e primatista del mondo '94 a Roma - stesse ragazze, stessa distanza i 4x100 sl - è passata dal tempo record di allora (3'37"91) a un lontanissimo 3'47"39. Dieci secondi in piscina sono circa 25 metri, cioè un abisso d'acqua. E sono anche vent'anni di regressione agonistica dal momento che il loro 3'47" vale i primi record della Germania Est su questa distanza negli anni tra il 1975 e 1976. Nel giorno di Popov e della vana sfida portatagli dall'australiano Klim, è triste per tutti affogare nelle questioni di doping. Ma forse il nuoto mondiale ieri si è tolto un peso, ha fatto emergere un male antico pur senza sconfiggerlo. E l'Italia, ieri, è stata a guardare. C'erano, è vero, un velocista come Lorenzo Vismara che la finale poteva guadagnare.

Ha avuto la «finalina», triste passerella di sconfitti col compito di intervallare, come le pecore dell'antica tv, le vere sfide in programma. Un calvario toccato anche a Massimiliano Erol, punito per non essere arrivato nei 200 dorso né tra i primi otto né tra i 16. Oggi però la musica cambia. Gli azzurri aspettano oggi per dire la loro con la coppia Rosolino-Bremilla sui 400 sl. Il primo, fresco dell'argento sui 200, è in gran tiro.

Il secondo, campione europeo della distanza, è a suo dire, «imballato» ma tutt'altro che rassegnato a «mollare».

Giuliano Cesaratto

Intanto il Settebello vola e conquista la semifinale

La nazionale femminile di pallanuoto ha sconfitto nei quarti di finale la squadra del Canada (12-9) ed ha così conquistato l'accesso alle semifinali. Il Settebello meglio del Settebello, dunque. «Non siamo in competizione, ma può capitare», ha commentato il ct Pierluigi Formigoni tra un abbraccio e l'altro delle «sue» ragazze appena finita la partita col Canada che le consegna all'ultima serie di incontri, il Final four che vale una medaglia. Dimenticato l'inizio zoppicante, le campionesse d'Europa '97, pensano già al match di oggi con l'Australia, ore 15, 15 (8, 15 italiane). «Squadra accessibile per noi, ma gioca in casa», dice Stefania Lariucci, genovese, con sei gol in questo torneo una delle migliori realizzatrici azzurre. L'altra partita di oggi del Final four è Russia-Olanda.

Il russo ha vinto la gara dei 100 e sabato promette il bis nei 50. Storia di un fuoriclasse

Un pesce di nome Popov

IL MEDAGLIERE

	Oro	Ar.	Br.	Tot.
Usa	8	2	3	13
Russia	7	1	2	10
Cina	5	4	2	11
Australia	2	4	4	10
Ucraina	2	1	0	3
ITALIA	1	1	2	4
Belgio	1	0	0	1
Costa Rica	1	0	0	1
Germania	0	4	4	8
Olanda	0	3	2	5
Giappone	0	2	2	4
Francia	0	2	1	3
Slovacchia	0	2	0	2
Spagna	0	1	0	1
Canada	0	0	2	2
Argentina	0	0	1	1

DALL'INVIATO

PERTH (Australia). È lontano il giorno in cui il serafico Alexander Popov perderà uno sprint da 50 metri o una gara di 100, la classica «due vasche»: lontano perché lui vuole varcare la soglia del 2000 con l'etichetta di «imbattibile» che si porta dietro dal '92, anno dell'Olimpiade di Barcellona, lontano perché non si vede chi possa uguagliarlo in classe, calibratura delle energie, confidenza acquatica.

Ieri ci ha provato il migliore australiano, quel Michael Klim che ha vinto i 200 davanti a Rosolino, e che per l'occasione ha ricevuto la benedizione di Down Fraser, la nuotatrice «australe» che ha vinto l'oro in tre Olimpiadi, una più di Popov (Melbourne '56, Roma '60, Tokio '64) e che a questo unico primato tiene moltissimo. Ha fatto il massimo, Klim. Si è buttato a testa bassa senza sbagliare nulla, ha preso 7/100 al russo sui blocchi di partenza (un'enormità), ha scaricato

il proprio furore agonistico e le energie di ventenne ambizioso senza venire a capo di nulla, se non di un argento che lascia l'amaro in bocca. Soprattutto perché Klim, che si allena a Canberra con Popov e il di lui allenatore, che lo spia da anni per scavalcarlo, per rubargli l'acquaticità, la semplicità, la penetrazione, non se ne dà pace mentre l'altro, Alexander Popov, l'uomo di Pietroburgo, lo zar delle acque calme, non si agita né si scompone. Scivola tra due corsie senza uno schizzo, ondeggia quasi precedendo la propria velocità, mentre intorno a lui si sbraccia e si schiuma a ritmi vertiginosi e spinte rabbiose. In ritardo nel via, esce primo dal tuffo ed è già imprevedibile: di poco, 2 centesimi davanti all'olandese Peter Van Den Hoogenband, 7a Klim.

Il monologo gli costerà qualche fatica, ammetterà poi durante l'asciugatura che rivela la cicatrice della non dimenticata quanto folle coltellata ricevuta in piazza da un «nemico et-

nico» dei russi. Ma nemmeno quella ferita deve averlo scombuscolato più di tanto anche se da allora, col suo profeta, il tecnico Gennadi Touretski, vive a Canberra, posto caldo, si allena alla «scuola del ministero dello sport australiano» che la celebre coppia ha avuto in dotazione e che contraccambia fornendo metodi di preparazione ed esperienza.

Il segreto di Popov resta però suo. Come la catena di record con i quali tappezza le statistiche dal '91, anno del suo primo titolo europeo, a questo ultimo. Sin qui, a voler dire soltanto di ori individuali, si narra di 4 olimpici (50 e 100 sl nel '92 e '96), tre mondiali (oltre a quello di ieri, 50 e 100 sl a Roma '94), sette europee. «Ho detto a Klim», confessa, «che negli ultimi dieci metri ho perso mezzo secondo che lui mi ha rimontato e che mi ha fatto faticare. Ma nei 50, su una sola vasca, sarà difficile che si ripeta».

G.C.

ULTIMI
GIORNI IN
EDICOLA

Gennaio con Chaplin

Il 1998 comincia dal più grande!

Con la Collezione Chaplin tornano a gennaio i film del sabato:
capolavori del cinema a 9.000 lire.

In edicola

IL GRANDE DITTATORE

UNO DEI FILM PIÙ BELLI NELLA STORIA DEL CINEMA

cinema
l'U

TRACCE